

22 novembre 2014 17:38

Narcoguerra messicana. Nuova accusa/saggio dello scrittore González

di [Redazione](#)



Con il libro *“Campo de guerra”*, lo scrittore messicano Sergio González Rodríguez ha guadagnato il *“Premio Anagrama de Ensayo 2014”*. Come in un suo precedente libro, *“El hombre sin cabeza”* (l'uomo senza testa) (2009), González si è occupato della violenza rituale e delle decapitazioni messe in atto dai sicari dei narcos. In *“Campo de guerra”* analizza i fattori geopolitici che hanno dato origine alla guerra contro il narcotraffico in Messico, i cui costi umani -dice- sono equiparabili a quelli della guerra del Kosovo. *“Il Messico è un grande ossario, e la impunità di tutti i crimini rimane in vigore. Ci sono migliaia di desaparecidos, e le autorità, in tutti i casi, preferiscono minimizzare il problema”*, è la sua accusa.

Scritto molto prima del massacro dei 43 studenti, lo scrittore fa comunque un collegamento di questo fatto col proprio saggio. *“Gli atti di barbarie a Iguuala-Ayotzinapa sono il riflesso della disfunzionalità dello Stato messicano. Ci sono territori logorati dalla violenza del narcotraffico, e alcune autorità usano i gruppi criminali come strumento per governare, mentre il Governo federale non fa niente a tempo debito e nelle forme necessarie. Il fallimento del controllo e l'aumento delle armi -traffico che ha origine negli Stati Uniti- ha imposto instabilità e caos nella società messicana, depauperata, e piena di disuguaglianze, senza lavoro e con il rallentamento dell'economia”*.

In *“Campo de guerra”*, l'autore sviluppa la propria teoria dell'*“A-Stato”* o Stato a-legale, che *“opera fuori e contro la legalità, e nel contempo fa finta di rispettare la legge”*.

González fa alcuni esempi: *“Formula principi costituzionali e li viola o li danneggia nella sua azione pragmatica. Firma convenzioni internazionali a favore dei diritti umani ed è incapace di applicarle sul proprio territorio. Un A-Stato è un regime che trae benefici dalla propria disfunzione, dalla sua esistenza formale, dai suoi atti illegali e dalle sue sostanziali omissioni, sempre a favore dei grandi interessi economici o politici. Se l'anarchia fa riferimento all'assenza di Stato o di potere politico, l'A-Stato è una presenza-assenza che va e viene, vive di formalismi, bugiardo, con poco guadagno e propaganda. Talvolta pratica lo Stato come eccezione, quando lo ritiene opportuno. Così è successo in Michoacán nei mesi passati, per esempio”*.

Rispetto alla strategia militare contro il crimine organizzato, il saggista messicano non crede che il Partido Revolucionario Institucional (PRI) abbia intenzione di abbandonarla. *“Il Governo attuale ha continuato la guerra al narcotraffico che aveva cominciato il Governo precedente senza ricorrere a discorsi militaristi. Parla di pace e concordia, mentre le operazioni militari continuano sotto la direzione degli Stati Uniti. L'effetto di tali azioni, più che portare pace, hanno fatto aumentare la violenza e l'instabilità nel Paese”*.

Sergio González dà importanza alla cattura di Joaquín "El Chapo" Guzmán, leader del potente Cartello di Sinaloa. *“Nel corso degli anni, Guzmán era stato un intoccabile; in più di una occasione è stato arrestato e poi liberato per ordini superiori. È caduto definitivamente quando ha smesso di essere importante”*. *“È bene ricordare che il traffico di droghe in Messico è stato ed è integrato con le istituzioni”*. *“Dietro le figure criminali c'è sempre il potere economico-politico, e anche geopolitico -gli Usa sono il maggior mercato del consumo di droghe nel mondo-, che consente di capitalizzare alcune azioni, come il lavaggio di denaro attraverso il sistema bancario e finanziario. Questo denaro è utilizzato in Messico, così come in altre parti, per patrocinare competizioni e campagne politiche dei diversi partiti”*.

Domanda. Su cosa sta facendo indagini in questo momento?

“Il mio lavoro è sul Messico in rapporto a due forze geostrategiche: Stati Uniti e Cina. Il mio approccio alla materia parte da studi specifici sul tipo di criminalità, economica e politica. L'impatto della direttiva Asia-Pacifico nel futuro dello Stato-nazione Messico e altri che ne vengono coinvolti, come il Cile, per esempio. Lì si riesce ad individuare dei mali circolari: industria delle armi e macchinari da guerra, corruzione, crimine organizzato, impatto tecnologico, estrazione di energia e mezzi naturali. La domanda è se, per tale evento, i Paesi dell'America Latina siano preparati. Mi permetto di dubitarlo”.

(articolo di Pedro Pablo Guerrero Sanhueza, pubblicato sul quotidiano El Mercurio del 22/11/2014)